



L'assalto ai supermarket

Spesa all'alba per fare scorta di pasta, olio e carta igienica. Scaffali svuotati

ELVIRA SCIGLIANO



In alto code al supermercato Mega di Este, sopra scaffali vuoti al supermercato Tosano, al centro commerciale Megliadino di Borgo Veneto

Code all'alba ai supermercati per timore di non trovare pasta, olio, carta igienica. È successo ieri, in molti negozi della città e soprattutto della provincia. Ieri alle 7.55, la coda al supermercato Mega di Este era lunghissima: arrivava fino alla Regionale 10. Al supermercato Tosano, del Centro commerciale Megliadino, a Borgo Veneto, non c'erano le code ma all'interno gli scaffali sono stati letteralmente svuotati: niente più farina, pasta, cracker, biscotti, merendine, ma anche lievito, fette biscottate e grissini. Svuotate anche le corsie dei fazzoletti di carta e della carta igienica. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri, precisamente alle 15. Insomma, è panico.

La paura dei consumatori è che nei prossimi giorni, a causa della corsa sfrenata dei prezzi, queste voci della spesa (le più comuni in una dispensa familiare) possano subire un importante rincaro: meglio acquistare oggi dunque e fare tante scorte. La seconda ragione che spaventa i clienti è, invece, che questi alimenti non siano approvvigionati nelle prossime settimane a causa del costo alle stelle del carburante: gli autotrasportatori sono in fibrillazione, minacciano scioperi dei mezzi pesanti e, dunque, potrebbero registrarsi dei disagi. Per ultima la preoccupazione della guerra, che possa in qualche modo lambire l'Italia. Ad oggi l'assalto ai supermarket si è registrato solo in provincia, soprattutto nella Bassa padovana. In città si trova il razionamento di alcuni prodotti (come l'olio di semi), per cui ogni persona può comprarne al massimo 2-3 pezzi al giorno. Ma non si è (ancora) diffusa la paura e quindi la corsa

a comprare il più possibile.

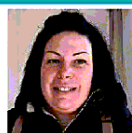
Le preoccupazioni legate all'aumento delle materie prime, delle bollette e dei prodotti che compriamo dall'estero, insieme all'aumento vertiginoso del costo del carburante e alle forniture che iniziano ad essere contingentate, sono anche una seria paura degli imprenditori. La denuncia arriva da Cna: «Il manifatturiero padovano sta facendo i conti con gravi difficoltà: il grano e il mais sono aumentati del 70% rispetto al periodo pre-Covid, i beni energetici aumentati del 63% in un anno, mentre l'alluminio fa segnare un +56%», dichiara Luca Montagnin, presidente Cna, «un problema che riguarda tutti i comparti, meccanica ed alimentari in primis, quest'ultimo colpito anche dalle conseguenze della guerra tra Ucraina e Russia, dato che l'importazione di grano da questi paesi rappresenta per l'Italia una risorsa importante. Il governo deve intervenire subito, anche rivedendo i fondi del Pnrr che, almeno in parte, devono essere destinati a calmierare l'aumento dei prezzi che le aziende stanno subendo». Anche le aziende più piccole e più radicate nel territorio, quelle che producono le eccellenze del Padovano, stanno modificando i listini prezzi. Resisto, in molti si rifiutano di alzare i prezzi, soprattutto chi sta vendendo il raccolto dell'anno scorso, come farine e derivati e miele, ma gli aumenti sono dietro l'angolo. Al momento parliamo di un 10-15% per i formaggi e 20-30% per le carni. Come hanno confermato ieri i produttori presenti all'inaugurazione della manifestazione «Sapori di Primavera» in Prato della Valle. —



Scaffali svuotati al Tosano di Borgo Veneto

FOTOZANGIOLAMI

GLI EFFETTI SUI PRODOTTI TIPICI PADOVANI



Carni e formaggi

«Fino ad 1 euro di aumento al kg per resistere»

Elisa Pasqualotto, titolare de La Fazenda di Limerina, e alleva animali (pollame, asini, cavalli e mucche) e rivende anche salumi e formaggi. Con il suo banco è presente a Sapori di Primavera in Prato. «Il commercio è cambiato molto», riferisce, «prima le spese erano importanti per durare un mese, oggi sono piccole anche se poi si spende lo stesso. Abbiamo aumentato, nel futuro saremo costretti a passare da 50 centesimi a 1 euro al kg di formaggio a causa l'escalation delle materie prime perché non riusciamo ad auto-produrne tutto. Teniamo duro ancora due settimane, dal mese prossimo dobbiamo cambiare». —



Pollame

«Rincaro del 12% speriamo almeno di andare in pari»

Mirco Scudellaro, specialista in pollame a Candiana, ha aumentato i suoi prodotti del 12%. «Abbiamo affrontato il Covid, poi l'avaria, adesso rincari enormi, soprattutto rispetto al mangime degli animali e non riusciamo ad approvvigionarci: non sappiamo se per i prossimi mesi riusciremo a sfamare i nostri animali», spiega, «i ritocchi sono stati obbligatori. Abbiamo aumentato i nostri prodotti del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma non riusciamo nemmeno a capire se con questi rincari andremo in pareggio, qui non si lavora per guadagnare, ma si spera nel pareggio perché ogni settimana cambiano i listini». —